

## FILMFESTIVAL

## ATRENTO



## Trento Film festival

MONTAGNA-ESPLORAZIONE-AVENTURA

## NUOVO LOOK

## Ecco il nuovo marchio

Tre le novità della 53a edizione c'è anche il nuovo marchio: il Filmfestival è stato ribattezzato Trento Filmfestival. Una sorta di marchio di qualità - ha detto Maurizio Nichetti - che accompagnerà i film in giro per l'Italia. Chiuse la rassegna trentina, una selezione delle migliori pellicole sarà proiettata a Milano, poi nell'edizione bolzanina e infine in decine di appuntamenti sparsi per il Paese.

## I PREZZI

## Meglio l'abbonamento

Il biglietto per le proiezioni serali costerà 6,5 euro (ridotto 5). Al pomeriggio si spendono 4 euro (ridotto 2,5) mentre al mattino l'ingresso è di 2 euro. Gli eventi speciali (serata inaugurale, serata Messner e premiazione) sono a parte e costeranno 8 euro (ridotto 6,5). Per risparmiare sono disponibili gli abbonamenti: 24 euro per 8 ingressi.

## LA GIURIA

## Dall'Italia al Burkina Faso

Bernard Amy (Francia): francese nato a Beirut, fisico, ricercatore in scienze cognitive, alpinista e scrittore. Stefania Casini (Italia): giornalista, regista e documentarista. Ha lavorato sul set con registi quali Bertolucci, Ferreri e Argento. Valerie Kabore (Burkina Faso): giornalista e regista, dal 1991 lavora all'organizzazione del Festival di cinema di Ouagadougou, la più importante rassegna cinematografica africana. Borge Ausland (Norvegia): regista e scrittore, è uno dei maggiori esploratori polari dei nostri tempi. Robert Schauer (Austria): alpinista e regista cinematografico e televisivo

## LIBRI

## 750 volumi in mostra

Con il Trento Filmfestival torna anche la rassegna Montagnalibri (ribattezzata TrentoLibri) giunta alla 19a edizione. Sotto il tendone di piazza Fiera dal 30 aprile all'8 maggio saranno in esposizione 750 volumi di 370 case editrici di 28 paesi diversi. Inoltre tra il 6 e l'8 maggio è in programma la mostra mercato delle librerie antiquarie.



# «In città una settimana di festa»

## La scommessa di Nichetti: una tv del festival via internet

di SERGIO DAMIANI

«Una festa per tutta la città». Così il direttore artistico Maurizio Nichetti immagina il Trento Filmfestival che apre i battenti sabato prossimo e, per dieci giorni, offrirà un ricco menù di proposte per cibare lo spirito, la mente e la voglia di avventura. Scuotere dal torpore i trentini, trascinarli al cinema, nei dibattiti, nelle mostre è un'impresa ardua quanto aprire una via nuova sul K2, ma Nichetti - regista sognatore e visionario - ha l'entusiasmo per tentare l'impresa. Il programma - almeno sulla carta - può soddisfare tutti i gusti. I cinofili ritroveranno il grande cinema, gli amanti di montagna potranno immergersi in pellicole girate su pareti estreme nei cinque continenti, i bambini avranno programmi a loro dedicati, gli amanti del gozzoviglio post-festival troveranno ampie occasioni per soddisfare gli istinti.

## Nichetti, allora il festival ritorna al cinema?

«In un festival cinematografico il cinema non poteva che essere l'elemento centrale, ma facendo attenzione ad inserire contenuti che possano soddisfare un pubblico molto ampio».

## La selezione quest'anno è stata molto rigorosa.

La commissione ha visionato 219 film provenienti un po' da tutto il mondo. Di questi ne hanno scelti 84, ma quelli in concorso sono solo 45. Ci saranno poi retrospettive e lungometraggi, sono film evento concessi dalle maggiori case di distribuzione italiane. E questo per un festival è un segno importante.

## Qualche esempio?

Si comincia sabato prossimo con "South", la straordinaria pellicola inglese appena restaurata sull'impresa di Shackleton in Antartide. E poiché è un film muto abbiamo pensato di accompagnarlo ad un concerto dell'or-



Maurizio Nichetti; sopra, una scena di «La storia del cammello che piange»

Da Sabato per dieci giorni proiezioni anche in piazza, programmi per bambini, momenti conviviali.



chestra tolkieniana di Milano. Alla serata conclusiva si premiazione proietteremo invece «La storia del cammello che piange», firmato da un regista italiano in corsa agli Oscar come miglior documentario».

## Uno dei problemi del Filmfestival è che nell'immaginario collettivo è sempre stato percepito come una cosa per addetti ai lavori, per gente che mangia pane e arrampicate.

Per questo abbiamo cercato di offrire un programma con percorsi guidati in cui ognuno possa trovare spunti d'interesse. Grande attenzione, per esempio, è stata dedicata ai bambini e ai ragazzi. Gli alunni delle scuole elementari saranno guidati da studentesse del liceo Rosmini. Così moltissimi bambini avranno modo di capire che non ci sono solo i reality show.

## Uno degli eterni problemi del festival è la sua scarsa visibilità sul palcoscenico nazionale.

In tv se vai a parlare di cose poco serie ti invitano tutti, ma se cerchi di proporre contenuti diventa tutto più difficile. So bene che da me forse ci si aspettava che portassi qualche amico regista o uno spazio in tv. Ma invece che elemosinare un passaggio di pochi minuti, abbiamo rovesciato il discorso.

## E cioè?

Grazie al sostegno del Bim, la federazione dei bacini embriferi, produrremo la nostra televisione privata del Filmfestival: quattro troupe seguiranno tutti gli avvenimenti che poi insieme a clip dei film e ad una selezione delle opere della nostra library saranno proposte su internet e sugli schermi installati in città.

## Un peccato che tutto questo sforzo non abbia uno sbocco su un canale tv monotematico...

Un passo alla volta. Quest'anno partiamo con questo esperimento, ma l'obiettivo ovviamente va proprio in quel senso.

## I debiti erano 200 mila euro Callegher «Risanati i bilanci»

Italo Zandonella Callegher, presidente del Trento Film Festival ha esordito nella conferenza stampa di presentazione della rassegna con una dichiarazione di paternità: «Il Festival è stato concepito a Rovereto a casa di Amedeo Costa, allora vicepresidente nazionale del Cai. Ma la data della nascita è domenica 14 settembre 1952 quando a Trento, durante il 64° congresso nazionale del Cai, si decise di organizzare il primo concorso internazionale cinematografico a passo ridotto di cui la Sat fu levatrice».



Ma non è con problemi di paternità che presidente e direttivo hanno dovuto fare i conti negli ultimi anni. I grattacapi erano tutti per i bilanci gravati da debiti per 400 milioni di vecchie lire. «Il bilancio è stato risanato e già con l'esercizio 2004 abbiamo chiuso in attivo». Come è stato possibile? «Abbiamo chiesto un finanziamento straordinario ai soci, cioè ai comuni di Trento, Bolzano e al Cai. Ma anche la Provincia, con cui abbiamo sottoscritto una convenzione, ci ha dato un aiuto importante». La Provincia dunque finanzia, ma non entra tra i soci: «È un discorso che non è mai stato affrontato - dice il presidente - perché lo stesso Dellai ha detto di voler aiutare e sostenere il Festival, ma di non voler mettere un cappello sopra l'istituzione».